

Rassegna stampa della settimana dal 13 al 19 novembre 2023

Mondo/Europa/Mediterraneo

Immigrazione, stop alla rotta balcanica: ecco il piano di Giorgia

Il patto con l'Albania è il primo passo, ora serve cooperare con Slovenia e Croazia. Il Consiglio d'Europa critica il protocollo con Rama: «Preoccupati per i diritti umani»

”

necessaria), ma un voto dell'aula comunque ci sarà. Dovrebbe essere solo l'inizio. Nello schema di Meloni, quella italo-albanese è la prima tessera di un mosaico complesso che inizia a formarsi.

Fonte: Fausto Carloti, *Libero*, 14-NOV-2023

Non rispetta i diritti umani. L'Ue smonta l'intesa con Tirana

La bocciatura

**Il Consiglio d'Europa mette nel mirino l'accordo Meloni-Rama
"Basta esternalizzare il tema migranti"**

Di ritorno da Tirana la presidente del Consiglio Giorgia Meloni dopo la firma del suo Memorandum con l'Albania per esternalizzare un pezzo di immigrazione aveva assicurato di avere informato l'Unione europea lasciando intuire che non ci sarebbero stati problemi con i Paesi membri sul rispetto dei diritti umani. Non la pensa così il Consiglio d'Europa che ieri per voce di Dunja Mijatovic, commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa, ha spiegato che "il memorandum d'intesa tra Italia e Albania sullo sbarco e il trattamento delle domande di asilo, concluso la scorsa settimana, solleva diverse preoccupazioni in materia di diritti umani e si aggiunge a una preoccupante tendenza europea verso l'esternalizzazione delle responsabilità in materia di asilo". L'organizzazione internazionale che promuove democrazia e diritti umani nei Paesi d'Europa con sede a Strasburgo e 46 Stati membri ha individuato tra i rischi del protocollo voluto dal governo italiano anche un illegittimo automatismo di trattenimento esattamente come i giudici che a Catania hanno invalidato i fermi di tre migranti nel centro di Pozzallo.

Fonte: Giulio Cavalli, *La Notizia*, 15-NOV-2023

Migranti, l'irritazione dell'Ue: "L'Italia non violi le regole comunitarie"

Si ripropone ora un ipercentralismo governativo in danno dell'Assemblea elettiva"

”

Italia e l'Albania hanno recentemente concluso un protocollo diretto al rafforzamento della cooperazione in materia di immigrazione. L'atto si interroga sulla sua compatibilità con l'assetto costituzionale e comunitario, nonché sulla sua coerenza politica. Il protocollo consente alle navi italiane, una volta recuperati in mare i cittadini extra-Ue, di decidere se sbarcarli sulle coste italiane o delocalizzarli in Albania, dove è prevista la costruzione di due centri di accoglienza. Alle autorità italiane

invece spetta la competenza sulle domande di protezione internazionale dei richiedenti asilo o rifugio. La spesa dell'intera operazione è a carico dell'Italia. Un accordo, questo, idoneo a produrre un effetto analogo a quello atteso dai respingimenti collettivi perché lede il diritto di asilo dei cittadini extra-Ue, cui nega di approdare sulle nostre spiagge. Parlo di respingimento collettivo perché secondo il diritto dell'Unione, Regolamento di Dublino, i migranti hanno diritto di essere accolti dallo Stato europeo dove per primo mettono piede. Quindi, se salvati in mare da navi italiane, il territorio di pronta accoglienza è l'Italia, non l'Albania che agirebbe in sua vece senza averne titolo. Ma l'Italia è stata già condannata per i respingimenti collettivi, perché stracciano il diritto d'asilo e buttano alle ortiche le regole sulla protezione internazionale.

Fonte: Giovanna De Minico, Professoressa Ordinaria di Diritto Costituzionale Federico II, Il Sole 24 Ore, 14-NOV-2023

Migranti, 15 miliardi per gestire i flussi. Asse Meloni-Ursula sul budget dell'Ue

A palazzo Chigi si preparano negoziati per il nuovo bilancio comunitario: ballano 67 miliardi

”

È una trattativa che il governo italiano segue da mesi dietro le quinte. Insieme al tiro alla fune sul nuovo Patto di stabilità e sulla ratifica del Mes, il fondo salva-Stati. Entro la fine dell'anno gli Stati membri Ue dovranno trovare un accordo sul nuovo Quadro finanziario pluriennale (Qfp), il budget comunitario. Decidere come rifinanziare il bilancio europeo e dove incanalare i fondi extra. Ucraina, programmi di coesione. O ancora, l'emergenza migranti che mette sotto stress gli Stati mediterranei, Italia in testa. Sul piatto ballano 67 Miliardi di euro: è la proposta di

rifinanziamento del bilancio europeo per i prossimi anni che la Commissione europea ha avanzato lo scorso giugno. Di questi, 50 miliardi per continuare a sostenere l'Ucraina, logorata da due anni di invasione russa. Altri 15 miliardi, nelle intenzioni dell'esecutivo Ue, serviranno invece a finanziare gli sforzi comunitari per gestire i flussi migratori.

Fonte: Francesco Bechis, Il Messaggero, 19-NOV-2023

Italia

Risarcimenti per Cutro. Bongiorno sconfessata. Piantedosi: "Pagheremo"

Il ministro costretto a intervenire dopo il no da parte di Consap. Passo indietro della senatrice leghista

”

«Lo Stato non si volta dall'altra parte e farà tutto quello che gli compete per indennizzare le vittime di questa tragica sciagura>>». Alla fine tocca a Matteo Piantedosi sancire ufficialmente il dietrofront e tirare il governo fuori dal guado in cui, probabilmente a sua insaputa, si era ritrovato martedì quando nell'aula del tribunale di Crotone era stato notificato, per mano di Giulia Bongiorno nelle vesti di avvocato della Consap, un imbarazzante rifiuto al risarcimento in favore

dei familiari delle vittime del naufragio di Cutro. Opposizioni indignate e governo e maggioranza in silenzio. Poi dichiarazioni sibilline che hanno presto lasciato intravedere un corto circuito politico-giudiziario che alla fine ha consigliato alla stessa Bongiorno di fare un passo indietro poche ore dopo le parole tranchant del ministro degli Esteri Tajani: «Sarà l'Avvocatura dello Stato a decidere il da farsi».

Fonte: Alessandra Ziniti, *La Repubblica*, 18-NOV-2023

Gli immigrati? Un investimento

L'invecchiamento della popolazione e l'inverno demografico sono «Un problema delle società avanzate che la pressione migratoria, se gestita con oculatezza, può contribuire a risolvere». Questo il messaggio di Luigi Federico Signorini, direttore generale della Banca d'Italia e presidente dell'Ivass nel suo discorso «Migranti, demografia, sostenibilità» al Rotary Club di La Spezia. La crescita della popolazione mondiale, che ha superato gli otto miliardi, sta rallentando in fretta e dovrebbe arrestarsi prima della fine del secolo, spiega Signorini. Ad esempio, in Italia la popolazione ha raggiunto il suo massimo nel 2014 e da allora sta diminuendo. Questo a causa del diffuso calo delle nascite. La fecondità è infatti al di sotto del tasso di rimpiazzo (2,1 figli per donna), in tutti i Paesi sviluppati, dagli Usa (1,7) all'Italia (1,2).

Fonte: Silvia Valente, *Milano Finanza*, 14-NOV-2023

Giorgia Linardi. Sull'immigrazione non si può più fare finta di niente

«Il punto non è se il fenomeno migratorio piaccia o meno, bisogna partire dal presupposto che il fenomeno c'è e va affrontato. Il patto tra Italia e Albania sui migranti? È un evidente tentativo da parte del Governo di evadere le proprie responsabilità». Lo dichiara a TPI Giorgia Linardi, portavoce e consulente legale dell'Ong tedesca Sea Watch. Linardi è tra gli ospiti de "L'Eredità delle Donne", il festival diretto da Serena Dandini in programma a Firenze dal 24 al 26 novembre: sarà tra le protagoniste del panel dedicato al fenomeno migratorio legato al cambiamento climatico.

Ci può spiegare meglio questo problema?

«Le faccio un esempio concreto che riguarda le ragazze nigeriane che purtroppo finiscono spesso nelle maglie della tratta dello sfruttamento e della schiavitù sessuale in Europa. Molte di queste ragazze sono originarie di zone rurali della Nigeria, dalle quali si spostano con le loro famiglie per ragioni legate al cambiamento climatico e, quindi, al venire a mancare delle risorse necessarie per il sostentamento delle loro comunità d'origine. Alcune di queste ragazze si sono spostate in zone urbane, in particolare a Benin City: qui, però, ben presto si sono venute a creare sacche di marginalizzazione, povertà e degrado».

Fonte: Niccolò Di Francesco, *TPI*, 17-NOV-2023

**In calce, allegato l'articolo completo*

«Nel deserto ho perso moglie e figlia, adesso sogno di ricominciare»

Al governo Meloni direi di smettere di finanziare le milizie libiche. Non serve a niente. Dopo che intascano il denaro dell'Europa si dedicano al traffico di persone



Il 15 luglio scorso Mbengue Nybilo Crepin, la moglie Fati Dosso e la figlia Marie avevano superato la frontiera dalla Libia alla Tunisia. Portavano in cuore la speranza di poter iscrivere finalmente la bambina a scuola e trovare migliori condizioni di vita. Il giorno seguente era rimasto in vita soltanto l'uomo, che gli amici chiamano Pato. Le due donne erano morte nel deserto, dove le autorità tunisine avevano abbandonato la famiglia per costringerla a tornare da dove era venuta. Sono spirate una accanto all'altra. La loro foto ha fatto il giro del mondo. Senza però far cambiare idea alla premier Giorgia Meloni, impegnata a siglare il memorandum d'intesa con il presidente tunisino Kais Saied. Lunedì 6 novembre Pato è

riuscito ad arrivare in Italia, a Lampedusa, dopo essersi lasciato alle spalle le coste libiche di Zawyia su un barcone partito con altre 24 persone soccorse dalla guardia costiera italiana.

Qual è la prima cosa che ha pensato toccando terra in Italia?

Di cambiare vita, avere una nuova speranza e ripartire da zero.

Fonte: Giansandro Merli, Il Manifesto, 15-NOV-2023

Quell'abbraccio del papa è un gesto politico

Venerdì pomeriggio una strana piccola folla colorata. 25 persone. Ha invaso festosamente la Casa Santa Marta in Vaticano, dove vive papa Francesco. I ragazzi e le ragazze si sono seduti per terra, avevano un dolce da regalare. Sul divano ha preso posto Mbengue Nyirnbilo Crepin detto Pato, 30 anni, migrante camerunense, a luglio ha perso nel deserto tra la Tunisia e la Libia la moglie Matyla e Marie, di sei anni, soffocate dalla sabbia, nei giorni in cui l'Europa e l'Italia corteggiavano il tunisino Kais Saied per convincerlo a firmare un memorandum blocca-migranti. Quando il papa è arrivato, don Mattia Ferrari, giovane, coraggioso prete emiliano, trent'anni ancora da compiere, cappellano della Ong Mediterranea Saving Humans, ha introdotto uno a uno i presenti: «I volontari di Mediterranea, le famiglie che abitano allo Spin Time, due suore che vivono con loro. Qui ci sono cattolici, atei, musulmani, italiani, migranti, vaticani...».

Fonte: Marco Damilano, Domani, 19-NOV-2023

T P I AFFARI E POTERE

03374

03374

Giorgia Linardi

Sull'immigrazione non si può più fare finta di niente

SEA WATCH “Le Ong incentivano le partenze? Falso. Tant’è che col Governo Meloni c’è stato un record di sbarchi. Il punto non è essere pro o contro i flussi ma trovare soluzioni. **L’intesa con l’Albania? Così l’Italia evade le sue responsabilità**”

COLLOQUIO CON GIORGIA LINARDI
DI NICCOLÒ DI FRANCESCO

«Il punto non è se il fenomeno migratorio piaccia o meno, bisogna partire dal presupposto che il fenomeno c’è e va affrontato. Il patto tra Italia e Albania sui migranti? È un evidente tentativo da parte del Governo di evadere le proprie responsabilità». Lo dichiara a *TPI* Giorgia Linardi, portavoce e consulente legale dell’Ong tedesca Sea Watch.

Linardi è tra gli ospiti de “L’Eredità delle Donne”, il festival diretto da Serena Dandini in programma a Firenze dal 24 al 26 novembre: sarà tra le protagoniste del panel dedicato al fenomeno migratorio legato al cambiamento climatico.

Ci può spiegare meglio questo problema?
«Le faccio un esempio concreto che riguarda le ragazze nigeriane che purtroppo finiscono spesso nelle maglie della tratta dello sfruttamento e della schiavitù sessuale in Europa. Molte di queste ragazze sono originarie di zone rurali della Nigeria, dalle quali si spostano con le loro famiglie per ragioni legate al cambiamento climatico e, quindi, al venire a mancare

delle risorse necessarie per il sostentamento delle loro comunità d’origine. Alcune di queste ragazze si sono spostate in zone urbane, in particolare a Benin City: qui, però, ben presto si sono venute a creare sacche di marginalizzazione, povertà e degrado. Gran parte di loro non ha trovato nessuna modalità di sostentamento e in moltissimi casi le giovani sono state attratte da trafficanti che promettevano loro di lavorare in Europa e che invece hanno finito per ricattarle e costringerle alla prostituzione una volta arrivate nel Vecchio Continente. Abbiamo poi ovviamente persone che scappano a seguito di catastrofi legate al cambiamento climatico. Secondo l’Organizzazione Inter-

Se l’Ue culla davvero determinati valori di civiltà non può non intervenire: una missione di soccorso europea è indispensabile

nazionale per le Migrazioni, nei prossimi anni saranno decine di milioni le persone che si sposteranno dal continente africano per ragioni esclusivamente legate al cambiamento climatico».

Il festival è dedicato alle “Madri della Patria”, ovvero a tutte quelle donne che contribuiscono a costruire un mondo migliore. Lei ha mai incontrato difficoltà proprio per il suo essere donna dovendosi anche spesso rapportare con un mondo prettamente maschile come, ad esempio, quello dei vertici militari?

«Io ho iniziato a occuparmi del tema migratorio subito dopo la fine degli studi e quindi avevo due problemi: essere donna e anche molto giovane. L’approccio con gli alti vertici del mondo militare non è stato semplicissimo sotto questo punto di vista, sicuramente l’essere donna e giovane non ha facilitato sempre il dialogo. C’è sempre la necessità di dimostrare di essere competenti prima di sentire di essere presa davvero sul serio, questo l’ho percepito. Ricordo ancora un incontro con un ufficiale di alto rango che prima di rispondere a una mia domanda mi ha chiesto quanti anni avessi, facendo alcune considerazioni legate al mio essere giovane. Poi c’è tutta una questione riguardante la politica e la propaganda politica che in una determinata fase ha facilitato il fatto di essere presa di mira con minacce dirette e insulti sessisti, cose che magari non accadevano a chi ricopriva la mia stessa posizione in un’altra Ong. L’emblema di questa tendenza è stato il caso di Carola Rackete».

Voi continuate a essere operativi nel Mediterraneo?

«Sea Watch è operativa, abbiamo sia operazioni di soccorso in mare che di monitoraggio aereo. In questo momento, però, stiamo affrontando una fase di forte deterrenza da parte del Governo con un attenzionamento delle nostre operazioni, oltre a una legge che pone delle limitazioni importanti al soccorso delle Ong prevedendo, ad esempio, l’assegnazione di porti lontanissimi. Questo è il quadro normativo in cui operiamo in questo momento con l’attuale norma che va a sovvertire il diritto internazionale, che prevede l’intervento tempestivo di qualsiasi nave per soccorrere le persone che si trovano in mare. Anche se non sono mancate negli ultimi mesi delle richieste di supporto da parte della Guardia Costiera italiana, che comunque

Gregorio Borga - AP

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1992 - T.1619



Giorgia Linardi,
(in uno scatto del 2019)
portavoce e consulente
legale dell'Ong tedesca
Sea Watch, è tra gli
ospiti del festival
"L'Eredità delle
Donne", a Firenze
dal 24 al 26 novembre

fatica a far fronte da sola alle necessità di soccorso e intervento in mare».

Cosa pensa dell'accordo tra Italia e Albania per la realizzazione di due centri per l'identificazione e permanenza dei migranti?

«L'accordo con l'Albania è un evidente tentativo da parte del Governo di evadere le proprie responsabilità rispetto al diritto delle persone soccorse in mare ad accedere all'asilo. Si pongono delle problematiche sotto una serie di profili giuridici. C'è un problema di applicazione della normativa europea, perché la Commissione europea ha detto che le domande d'asilo possono essere considerate nel momento in cui vengono depositate sul territorio di uno stato membro, e l'Albania non lo è. Poi c'è da capire quale tipo di monitoraggio e tutela sarà predisposto nei confronti di queste persone. Il rischio è che – anche alla luce della reazione della magistratura ai recenti emendamenti alla legge Cutro, che di fatto li ha sgretolati – l'Italia reagisca andando a fare la stessa cosa, per cui il suo stesso sistema di giustizia l'ha bloccata, sul territorio di un altro Paese. Inoltre, nonostante la presidenza abbia definito questo modello innovativo, in realtà emula quanto già fatto dal Regno Unito in Ruanda, che però è stato bloccato

sia dai tribunali britannici che dalla Corte europea per i diritti umani. Ma il fatto che l'Italia ignori le decisioni della Corte europea è noto».

Perché, a suo avviso, le Ong vengono spesso denigrate, non solo dalla politica, ma anche da parte dell'opinione pubblica?

«Sicuramente c'è un danno reputazionale molto importante legato alla campagna denigratoria messa in atto a partire dal 2017 in concomitanza dell'accordo bilaterale con la Libia. C'è un generale senso di diffidenza da parte dell'opinione pubblica nei confronti delle Ong e questo purtroppo è un danno molto difficile da sradicare. Nonostante sia stato ampiamente provato che le Ong non costituiscono un fattore di attrazione per le partenze – e questo argomento è smontato oltretutto dai fatti, visto che con il governo Meloni si è registrato un record di arrivi – continua questo clima di diffidenza con cui purtroppo dobbiamo fare i conti».

Il tema della migrazione spesso viene affrontato in maniera superficiale e propagandistica. Cosa andrebbe fatto concretamente?

«Anzitutto bisogna ricreare i presupposti affinché in Italia e in Europa vi sia un'accoglienza degna. Questo significa strut-

ture, servizi e tutta una serie di questioni che richiedono tempo. La verità è che c'è bisogno di una rivoluzione culturale: fino a quando noi avremo diffidenza e paura nei confronti dello straniero non riusciremo mai a gestire con tranquillità questo fenomeno. È necessario, poi, adeguare la normativa europea, va scavalcato il principio della sola responsabilità del Paese di primo arrivo, che impedisce una gestione più condivisa e solidale su scala europea. E poi c'è la questione urgentissima del soccorso in mare: noi non possiamo continuare a girarci dall'altra parte rispetto al fatto che un sacco di persone muoiono nel Mediterraneo. Se l'Europa culla veramente determinati valori di civiltà non può non intervenire: una missione di soccorso europea è indispensabile e tra l'altro favorirebbe anche una gestione più controllata della migrazione. Bisogna lavorare a soluzioni immediate, di breve, medio e lungo termine e bisogna farlo su tutti i fronti contemporaneamente. La questione non è essere o non essere migrazionisti o buonisti. Parliamo di un fenomeno che c'è e che, se non gestito bene, crea poi insicurezza: il punto non è se piaccia o meno il fenomeno migratorio, bisogna partire dal presupposto che il fenomeno va affrontato». ●